



## IL TUO GRIDO È SALITO FINO A ME... E TI VENGO A CERCARE

ESERCIZI DI AVVENTO E NATALE 2021 - VIDEO 2

### Testo: Lc 1, 5-22

<sup>1</sup> Libro della genesi di Gesù Cristo,  
figlio di Davide, figlio di Abramo:  
<sup>2</sup> Abramo generò Isacco,  
Isacco generò Giacobbe,  
Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli,  
<sup>3</sup> Giuda generò Fares e Zara da Tamar,  
Fares generò Esrom,  
Esrom generò Aram,  
<sup>4</sup> Aram generò Amiénadab,  
Amiénadab generò Naasson,  
Naasson generò Salmon,  
<sup>5</sup> Salmon generò Booz da Racab,  
Booz generò Obed da Rut,  
Obed generò Iesse,  
<sup>6</sup> Iesse generò il re Davide.  
Davide generò Salomone,  
da quella che era stata la moglie di Uria,  
<sup>7</sup> Salomone generò Roboamo,  
Roboamo generò Abia,  
Abia generò Asàf,  
<sup>8</sup> Asàf generò Giosafat,  
Giosafat generò Ioram,  
Ioram generò Ozia,  
<sup>9</sup> Ozia generò Ioatam,  
Ioatam generò Ezechia,  
<sup>10</sup> Ezechia generò Manasse,

Manasse generò Amos,  
Amos generò Giosia,  
<sup>11</sup> Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli,  
al tempo della deportazione di Babilonia.  
<sup>12</sup> Dopo la deportazione di Babilonia,  
Ieconia generò Salatiel,  
Salatiel generò Zorobabele,  
<sup>13</sup> Zorobabele generò Abiud,  
Abiud generò Eliacim,  
Eliacim generò Azor,  
<sup>14</sup> Azor generò Sadoc,  
Sadoc generò Achim,  
Achim generò Eliud,  
<sup>15</sup> Eliud generò Eleazar,  
Eleazar generò Mattan,  
Mattan generò Giacobbe,  
<sup>16</sup> Giacobbe generò Giuseppe,  
lo sposo di Maria,  
attraverso la quale fu generato Gesù,  
chiamato Cristo.  
<sup>17</sup> Dunque tutte le generazioni:  
da Abramo a Davide quattordici generazioni,  
da Davide fino alla deportazione di Babilonia  
quattordici generazioni,  
e dalla deportazione di Babilonia fino a Cristo  
quattordici generazioni.

### Grazia da chiedere

Sentire come le mie ferite, i segni della mia storia sono feritoie attraverso cui passa la Grazia, l'Amore del Signore per me

### Spunti di riflessione

**Come è entrato Dio nella storia?** Che strada ha fatto per raggiungerci...?

Testo che narra il desiderio del Signore di incontrarci... a partire da dove siamo, da quello che siamo...

La Genealogia apre la Buona Notizia secondo Matteo, si tratta di uno stile letterario, abbastanza frequente nella Bibbia e che Matteo utilizza con l'intenzione di mostrare che Gesù appartiene alla stirpe di Davide, che è il Messia atteso da Israele.



Genealogia, la **storia delle origini** ci invita ad entrare in una storia, quella di Gesù, storia che è preparata da un susseguirsi di storie umane, umanissime, più o meno note, storie che raccontano di ferite, di cammini, di esodi, di esili e di generatività. Questo che all'apparenza sembra un elenco di nomi, una narrazione quasi ripetitiva, in realtà traccia un **solco**, quasi una **spaccatura** nella terra, uno spazio di vulnerabilità e nello stesso tempo di fecondità dove è seminato Gesù, il figlio.

Una sorta di **Principio e fondamento** (quello che è fondamentale sapere, che non possiamo dimenticare perché vitale): *L'uomo è amato da Dio, è creato da Dio per lodare, riverire e servire Dio e così raggiungere la salvezza e tutto concorre al suo bene.* **Tutto:** anche le storie meno ortodosse, le avversità.

Chi sono questi uomini e donne?

- Abramo ferito nel desiderio di paternità, di discendenza, eppure **proprio questa ferita è visitata dalla promessa**, ed è l'inizio dell'Alleanza della storia di JHWH con il suo popolo. Abramo generò Isacco, figlio della promessa (Gen 18.21)
- Isacco generò Giacobbe, il figlio che inganna padre e fratello, eppure **Dio non ritira la sua benedizione**. (Gen 27). Giacobbe, l'ingannatore a sua volta ingannato dai figli.
- Giuda e i suoi fratelli: la fraternità ferita, storia di gelosie, di preferenze, di menzogne, di interessi, ma anche la storia di una **fraternità possibile**, di un perdono più grande di qualsiasi ferita. (Gen 37-50)

E poi una sorta di **interruzione** in questa linea di trasmissione al maschile: **Tamar, Rahab, Ruth**, tutte donne straniere, la cui presenza nella storia di Israele segna sempre l'inizio dell'idolatria del popolo, eppure entrano nella genealogia ufficiale! **Dio non si vergogna delle sue origini.** Chi sono queste donne?

- Tamar (cananea, nuora di Giuda): dignità ferita, costretta all'inganno per far rispettare i suoi diritti di vedova. (Gen 38)
  - Rahab la prostituta (Gs 6,22-25), una donna ferita nell'affettività, usata e comprata nel corpo, esposta al giudizio di molti (ferita sociale) e all'esclusione religiosa!
- Da Rahab la prostituta, nasce Booz: un uomo capace di rispetto e delicatezza che riscatta l'infamia della madre e di Ruth...

- Ruth la moabita, una donna pagana che appartiene ai nemici di Israele (**l'ostilità** nei confronti dei moabiti si era **trasformata** in una precisa disposizione di **legge**: "L'ammonita e il moabita non entreranno nella comunità del Signore; nessuno dei loro discendenti, neppure alla decima generazione, entrerà nella comunità del Signore." (Dt 23, 4-5)) capace di amicizia e di fedeltà alla suocera e al Dio di Israele (Rut 1-4)
- Donne emarginate, pagane che la Buona Notizia fa entrare a pieno titolo nella storia delle origini di Gesù e che ci preparano alle sue preferenze.

**Le avversità:** sullo sfondo di queste storie ci sono eventi che condizionano la vita di famiglie e tribù. La storia di Giacobbe e dei suoi figli è profondamente legata alla carestia: i fratelli di Giuseppe vanno in Egitto a comprare il grano perché nel paese di Canaan c'era la carestia e **proprio in Egitto** questa famiglia dalle relazioni profondamente ferite impara la misericordia, ritrova la fraternità.

Noemi, rimasta vedova, torna a Betlemme, perché è finita la carestia ed è tornata l'abbondanza in Israele. Un invito a leggere e scoprire come dentro le avversità Dio rende possibile la vita e conduce la storia.

E poi Davide, il grande re Davide, che il Signore si è scelto, che passa attraverso il peccato e nell'umiliazione del peccato impara il cuore di Dio! Storia importante, che coinvolge **quella che era stata la moglie di Uria**. La ferita dell'anonimato, la negazione del diritto al nome, alla dignità, ancora una donna straniera, la moglie di un hittita che difficilmente avrebbe potuto opporre resistenza al re.



Il **tempo della deportazione** in Babilonia: 2 volte (prima e dopo) come a dire che ci sono delle cose che accadono dentro questa condizione, dentro questa ferita del popolo eletto, che perde tutto: il tempio e la libertà di culto, la terra che il Signore aveva promesso, il regno e la gloria, il nome fra gli altri popoli. Eppure la storia continua, **la vita si genera anche nella deportazione**

**Gli sconosciuti:** Esrom, Aram, Aminadab, Naasson, storie di cui sappiamo poco, a volte niente, come i tanti dimenticati della storia.

Siamo stati accompagnati dal ripetersi del verbo **“generò”**, ben 39 volte, è lui il **filo rosso** che tiene insieme questa storia, non un elenco di gente ormai morta e sepolta ma il racconto di **un come**, la storia della promessa, il **passaggio della vita di generazione in generazione**.

E proprio arrivati all'ultimo anello di questa lista genealogica, a **Giuseppe**: ci troviamo davanti ad una aspettativa ferita, i progetti mancati, la giustizia messa alla prova. Di lui non si dice, come negli altri casi, che *«Giuseppe generò Gesù»* bensì *«Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo»*. Come dire che tutto l'Antico Testamento trova il suo compimento nel Messia, tutta la storia si compie in **Gesù, nato da Maria!** Perciò oltre alla dimostrazione che Gesù appartiene alla stirpe di Davide, la cosa teologicamente più rilevante è che Gesù non dà inizio a questa genealogia ma vi mette fine, ed è il principio di una nuova storia e di una nuova creazione, di un popolo a cui **si appartiene per grazia** e non solo per discendenza.

Ecco il senso di queste storie di peccatori e seduttrici, di poveri e donne straniere... di eroi e vittime, di re potenti ed emarginati... è da questa umanità che proviene la nostra salvezza, che si inaugura il Regno...

Tutto tende a Gesù e in Lui trova senso. Gesù segna un prima e un dopo (a.C. e d.C.). C'è un prima di uomini e donne che attendono e preparano l'incarnazione del Figlio e c'è un dopo che mi raggiunge. Se siamo qui è perché questa vita è arrivata fino a me, fino a noi.

Il v.17 insiste sul numero (simbolico, più che storico) delle generazioni: 14+14+14. Cifra del compimento. Come a dire che la storia della salvezza ha una sua armonia intrinseca. Lo stesso Dio che ha guidato la storia per la venuta del Messia, guida oggi la storia della nostra vita e la nostra vita è nelle mani di Dio!

### Come si prega un testo così?

È un esercizio per lasciarsi toccare dalla vita, così come è:

- Ascolto il grido che sale da un'umanità ferita e mi lascio muovere a compassione, mi lascio toccare e sento quali desideri si generano in me.
- Semplicemente contemplo come Dio entra nella storia, contemplo questo movimento discendente: Dio vede, Dio si lascia raggiungere dalla miseria del suo popolo e scende.
- Se poi c'è una storia che mi permette di accostarmi alla mia ferita personale, la presento al Signore Gesù, gli parlo della mia attesa di guarigione... del mio desiderio di vita, con delicatezza sentendomi amata/o, cercata/o.



### Autobiografia di sant'Ignazio di Loyola

Fino a 26 anni fu uomo di mondo, assorbito dalle vanità. Amava soprattutto esercitarsi nell'uso delle armi, attratto da un immenso desiderio di acquistare l'onore vano. [...] Un proiettile lo colpì a una gamba e gliela spezzò, rompendogliela tutta; e [...] anche l'altra restò malconcia.

Rimase a Pamplona dodici o quindici giorni; poi, in lettiga, fu trasportato nel suo castello. Là si aggravò [...] Per rimettere le ossa a posto bisognava rompere di nuovo la gamba [...] non gli sfuggì mai un lamento, e non diede altro segno di dolore che stringere forte i pugni. Ma continuava a peggiorare [...] L'infermo era sempre stato devoto di san Pietro: nostro Signore volle che proprio da quella mezzanotte cominciasse a riprendersi; e andò così migliorando che di lì a qualche giorno fu dichiarato fuori pericolo.

[...] Ma sotto il ginocchio un osso rimase sovrapposto all'altro di modo che la gamba rimaneva più corta. Per di più quell'osso sporgeva tanto da apparire una deformità: e questo lui non lo poteva sopportare; intendeva continuare a seguire il mondo e quel difetto sarebbe apparso sconveniente; per questo interrogò i medici se si poteva tagliare quell'osso. Risposero che lo si poteva certo tagliare, ma il dolore sarebbe stato più atroce di tutti quelli già sofferti: perché l'osso ormai si era saldato e perché l'intervento era lungo. Nonostante tutto, **per suo capriccio**, decise di sottoporsi a quel martirio. [...] sopportò con la consueta forza d'animo. [...] Perché la gamba non rimanesse più corta [...] Ma nostro Signore gli ridava salute; andò migliorando a tal punto che si trovò completamente ristabilito. Solo che non poteva reggersi bene sulla gamba e doveva per forza stare a letto. Poiché era un **appassionato lettore di quei libri mondani e frivoli**, comunemente chiamati romanzi di cavalleria, sentendosi ormai in forze ne chiese qualcuno per passare il tempo. Ma di quelli che era solito leggere, in quella casa non se ne trovarono. Così gli diedero una Vita Christi e un libro di vite di santi in volgare.

Percorrendo più volte quelle pagine restava preso da ciò che vi si narrava. Ma quando smetteva di leggere talora si soffermava a pensare alle cose che aveva letto, altre volte ritornava ai pensieri del mondo che prima gli erano abituali. Tra le molte vanità che gli si presentavano alla mente, un pensiero dominava il suo animo a tal punto che ne restava subito assorbito, indugiandovi come tra-sognato per due, tre o quattro ore: andava escogitando cosa potesse fare in servizio di una certa dama, di quali mezzi servirsi per raggiungere la città dove risiedeva; pensava le frasi cortesi, le parole che le avrebbe rivolto; sognava i fatti d'arme che avrebbe compiuto a suo servizio. In questi sogni restava così rapito che non badava all'impossibilità dell'impresa: perché quella dama non era una nobile qualunque; non era una contessa o una duchessa; il suo rango era ben più elevato di questi.

Ma nostro Signore lo assisteva e operava in lui. A questi pensieri ne succedevano altri, suggeriti dalle cose che leggeva. Così leggendo la vita di nostro Signore e dei santi si soffermava a pensare e a riflettere tra sé: "E se anch'io facessi quel che ha fatto san Francesco o san Domenico?". In questo modo passava in rassegna molte iniziative che trovava buone, e **sempre proponeva a se stesso imprese difficili e grandi**; e mentre se le proponeva gli sembrava di trovare dentro di sé le energie per poterle attuare con facilità. Tutto il suo ragionare era un ripetere a se stesso: san Domenico ha fatto questo, devo farlo anch'io; san Francesco ha fatto questo, **devo farlo anch'io**. Anche queste riflessioni lo tenevano occupato molto tempo. Ma quando lo distraevano altre cose, riaffioravano i pensieri di mondo già ricordati, e pure in essi indugiava molto. L'alternarsi di pensieri così diversi durò a lungo. Si trattasse di quelle gesta mondane che sognava di compiere, o di queste altre a servizio di Dio che gli si presentavano all'immaginazione, si tratteneva sempre sul pensiero ricorrente fino a tanto che, per stanchezza, lo abbandonava e s'applicava ad altro.



C'era però una differenza: pensando alle cose del mondo provava molto piacere, ma quando, per stanchezza, le abbandonava si sentiva vuoto e deluso. Invece, andare a Gerusalemme a piedi nudi, non cibarsi che di erbe, praticare tutte le austerità che aveva conosciute abituali ai santi, erano pensieri che non solo lo consolavano mentre vi si soffermava, ma anche dopo averli abbandonati lo lasciavano soddisfatto e pieno di gioia. Allora non vi prestava attenzione e non si fermava a valutare questa differenza. Finché una volta gli si aprirono un poco gli occhi; meravigliato di quella diversità cominciò a riflettervi: dall'esperienza aveva dedotto che alcuni pensieri lo lasciavano triste, altri allegro; e a poco a poco imparò a conoscere la diversità degli spiriti che si agitavano in lui: uno del demonio, l'altro di Dio.

*Questa fu la prima riflessione che egli fece sulle cose di Dio. In seguito, quando si applicò agli Esercizi, proprio di qui cominciò a prendere luce sull'argomento della diversità degli spiriti.*

Con tutta **la luce ricavata da questa esperienza si mise a riflettere più seriamente sulla vita passata** e sentì un grande bisogno di farne penitenza. Allora gli rinasceva il desiderio di imitare i santi, senza dar peso ad altro che a ripromettersi, con la grazia di Dio, di fare lui pure come essi avevano fatto. Ma la cosa che prima di tutte desiderava fare, appena fosse guarito, era di andare a Gerusalemme, come si è detto sopra, imponendosi quelle grandi austerità e digiuni a cui sempre aspira un animo generoso e innamorato di Dio. Questi suoi santi desideri andavano cancellando i pensieri di prima [...]

Comunque, il comportamento esterno fece conoscere al fratello e a tutti gli altri di casa la trasformazione che si era compiuta dentro la sua anima.

Egli continuava nelle sue letture e perseverava nei suoi buoni propositi, senza occuparsi d'altro. Quando si intratteneva con quelli di casa, impiegava tutto il tempo in cose di Dio e questo arrecava loro profitto spirituale. [...] Con il pensiero fisso al suo proposito, avrebbe voluto essere già completamente ristabilito per mettersi in cammino.

Progettando quello che avrebbe fatto al suo ritorno da Gerusalemme allo scopo di vivere in penitenza continua [...] Disse dunque a suo fratello: "Signore, come sapete il duca di Nájera è già informato che io sto meglio. Sarà bene che io vada a Navarrete". (Là si trovava il duca in quel momento). **Allora suo fratello** cominciò a fargli vedere una stanza dopo l'altra del castello, e tutto angustiato lo supplicava di non andare incontro a pericoli, di considerare piuttosto quanta fiducia riponeva in lui la sua gente, e di quale ascendente poteva godere.

*Il fratello e quelli di casa avevano intuito che egli cercava di mettere in atto qualche grande cambiamento.*

E aggiungeva altri argomenti del genere, tutti allo scopo di distoglierlo dal buon proposito che aveva in mente. Ma la sua risposta fu tale che, senza offendere la verità - poiché di questo ormai si faceva grande scrupolo -, egli riuscì a liberarsi dalle insistenze del fratello.

*(Autobiografia di sant'Ignazio di Loyola, paragrafi 1-12)*